

TORINO
Una mostra per celebrare il 150° anniversario del debutto dell'*Aida*, avvenuto al Cairo il 24 dicembre 1871 e alla Scala di Milano l'8 febbraio 1872. Così riparte il Museo Egizio, dopo un periodo segnato dall'assenza di grandi eventi espositivi. «Un lavoro partorito durante il lockdown, il prodotto di due anni difficili in cui però non siamo stati fermi» lo definisce la presidente Evelina Christillin. La rassegna travalica i confini del museo e coinvolge altre realtà, dal Teatro Regio, al Museo del Cinema, all'Università di Torino, alla Biblioteca Braidense di Milano, tra opera, teatro, letteratura e cinema. Curata dall'egittologo Enrico Ferraris, *Aida, figlia di due mondi* (fino al 5 giugno) ripercorre con prestiti giunti da 27 enti le tappe che hanno portato all'opera di Verdi, passando per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867, l'inaugurazione del canale di Suez e l'apertura del teatro Khediviale del Cairo due anni dopo. Nelle bacheche carteggi con lettere autografe e documenti, varie stesure dei libretti e degli spartiti, lungo il percorso bozzetti di costumi e scenografie, un modellino in legno del teatro in cui avvenne la prima al Cairo, l'edizione originale dell'opera, persino le trombe utilizzate per la Marcia trionfale. Della mostra e dei progetti dell'Egizio parliamo con il direttore Christian Greco.

L'Egizio si ripresenta con una mostra importante, come non avveniva dal 2019. Si ritorna alla normale attività?

«Sì, questo è un ritorno alla normalità, che segue un periodo segnato comunque da un grande lavoro. La mostra dell'*Aida* è stata progettata nel 2020 in pieno lockdown: l'abbiamo pensata per non mancare un anniversario significativo per un'opera verdiana ambientata nell'antico Egitto, che ci permette di vedere due mondi che si avvicinano».

In che senso?

«Sono gli anni in cui l'Egitto osserva l'Europa e l'Europa riscopre questo Paese, in realtà sempre apprezzato. Prima c'era stata la spedizione napoleonica, affiancata dai Savants, che nel 1809 pubblicano la *Description de l'Égypte*, accendendo la passione per la terra dei faraoni. Nel 1822 avviene la decifrazione dei geroglifici da parte di Jean-Francois Champollion e si formano le prime grandi collezioni, due anni dopo arriva a Torino la raccolta di Bernardino Drovetti, che dà il via al



ANNIVERSARI

“Il Museo Egizio ritorna in scena con l’Aida”

Il direttore Christian Greco racconta la mostra aperta a Torino
 Un omaggio all'opera di Giuseppe Verdi che festeggia i 150 anni

di Marina Paglieri

Museo Egizio. Viceversa, in mostra è esposto il testo di El Tahtawi *L'or de Paris*, in cui viene illustrata al mondo arabo la maniera di vivere dei parigini. Sono due mondi diversi che diventano vicini. La Francia attraversa un periodo di trasformazione e modernizzazione, fino all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, a cui partecipa il viceré d'Egitto Ismail Pascià. Lì assiste al *Don Carlos* e concepisce l'idea di affidare a Verdi un'opera da mandare in scena per l'inaugurazione del Teatro Khediviale del Cairo. Ma il maestro rifiuta».

Per quale motivo?

«In una lettera presente in mostra, risponde che non ha tempo e che non è solito lavorare su commissione per un evento. Poi cambierà idea. La sceneggiatura iniziale composta da Auguste Mariette, artefice del primo museo di antichità Egizie al Cairo, uno degli uomini chiave della vicenda, subisce vari passaggi. Tradotta dallo stesso Verdi con la moglie Giuseppina Strepponi, viene affidata a Du Locle, il librettista del *Don Carlos*, che la trasforma in un

DUE COLLANE PER LETTORI CURIOSI



La trentesima edizione in programma il 26 e 27 marzo

Settecento tesori in 400 località Ecco le nuove Giornate del Fai

di Luigi Gaetani

Settecento scrigni di bellezza sparsi in quattrocento località italiane, di solito inaccessibili, aprono le porte al pubblico. Sabato 26 e domenica 27 marzo torna l'appuntamento con le tradizionali Giornate Fai di

Primavera, che ritrovano la consueta collocazione dopo due anni di stop e rinvii a causa della pandemia. Quest'anno l'evento taglia il traguardo della trentesima edizione: dal 1993 a oggi sono stati oltre 14 mila i luoghi di storia, arte e natura aperti in tutto il Paese, con oltre 11 milioni di visitatori. Una ricorrenza che il Fai avrebbe voluto festeggiare «con la solennità, la gioia, il sorriso, il tintinnio di calici che i grandi anniversari richiedono», parola del presidente Marco Magnifico. Ma la guerra in Ucraina impone un approccio diverso.

Il week end non vuole essere solo un momento di festa, ma anche un'occasione per ragionare sul ruolo cruciale del patrimonio culturale, cardine dell'identità di ogni nazione ed elemento in grado di rafforzare i valori del vivere civile. Proprio in segno di vicinanza al popolo ucraino ci sarà la possibilità di visitare la Chiesa dei Santi Sergio e Bacco a Roma, piccolo e antico tempio di rito ucraino-bizantino, oggi sede dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini in Italia. Per l'occasione il Fai ha annunciato anche un nuovo progetto, d'intesa con l'am-

basciata di Kiev in Italia: un investimento di 100 mila euro per restaurare un monumento di valore per il patrimonio culturale ucraino.

Moltissime le "chicche" nel programma di questa trentesima edizione, impossibile citarle tutte. Nella capitale si potrà entrare nel celebre Casino dell'Aurora di villa Ludovisi, recentemente messo all'asta per quasi mezzo miliardo di euro, che conserva un celebre affresco del Guercino oltre all'unica pittura murale conosciuta attribuita a Caravaggio. Sempre a Roma, si potrà visitare la sede dell'Accademia dei Lincei di palazzo Corsini e il cinquecentesco Collegio Romano, sede del ministero della Cultura. A Milano, tra l'altro, aprirà le porte per la prima volta il maestoso palazzo dell'Inps di piazza Missori, progettato da Marcello Piacentini, con il suo straordinario scalone elicoidale. A Genova sarà la volta del castello Mackenzie, capolavoro eclettico di Gino Coppedè. A Torino si potranno scoprire alcune storiche sedi universitarie cittadine, a partire dal settecentesco Palazzo del Rettorato.

Tra le diverse opzioni in Toscana, apriranno la villa medicea di Careggi e la Villa di Olmo a Firenze. A Siena, invece, un gioiello nascosto come palazzo Bichi Ruspoli. Molte le proposte in Veneto: a Venezia si potrà passeggiare per le sale di palazzo Corner Mocenigo e di palazzo Sandi. A Pieve di Soligo (Treviso) si potranno invece scoprire i luoghi della poesia di Andrea Zanzotto.

Non mancano altre suggestioni letterarie. Chi ha amato *I Leoni di Sicilia* non potrà farsi scappare l'apertura di palazzo Florio a Palermo, oggi sede del circolo dell'Unione, dalle cui sale la matriarca della famiglia, donna Franca, "regnava" sull'alta società dell'isola. Tra l'altro, si potrà visitare la sua camera da letto, con uno straordinario soffitto affrescato con puttini che gettano petali di rosa, petali che si ritrovano anche dipinti sul pavimento pensato dal celebre pittore Filippo Palizzi. Sempre a Palermo, apre le porte anche il Villino Ida, casa studio del maestro del liberty Ernesto Basile. Di significato storico, invece, la visita al "Bunkerino" del Palazzo di giustizia di Palermo, il museo dedicato alla memoria di Falcone e Borsellino, nel trentennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio. In Campania, tra i monumenti aperti ci sarà la Basilica di Santa Maria della Sanità a Napoli, gioiello del barocco partenopeo, considerato uno dei capolavori dell'architetto domenicano Frà Nuvolo. Poi, il real Orto botanico di Napoli e la spettacolare Villa Cortchacow, arroccata sul costone tufaceo del golfo di Sorrento.

Tra i moltissimi borghi, si potrà scoprire quello di Bard in Valle d'Aosta e quello di Montecassiano nelle Marche, rimasto quasi inalterato dal medioevo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questi tempi di guerra Il Fondo annuncia anche un progetto speciale per restaurare un gioiello del patrimonio culturale ucraino



▲ Tesori
Dall'alto, due dei gioielli visitabili nelle Giornate Fai, in programma il 26 e 27 marzo: il dipinto murale di Caravaggio nel casino Boncompagni Ludovisi a Roma; Palazzo Florio a Palermo

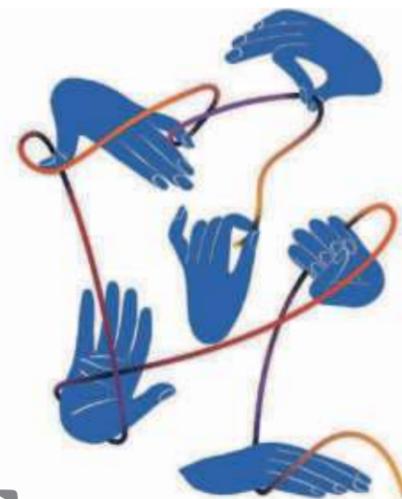
Gianni Cuperlo Rinascimento europeo

Il libro dell'Europa che siamo stati, che siamo e che dobbiamo diventare

ilSaggiatore



Ti aspettiamo su    



“È stata pensata in pieno lockdown Celebra due mondi che a fine Ottocento diventano vicini”

dialogo in prosa. Interviene quindi Ghislanzoni, il librettista finale, che la trasforma in versi. Alla fine Verdi è convinto e accetta l'incarico. Il maestro componeva infatti la musica solo quando era soddisfatto delle parole. Grazie agli Archivi del Ministero della Cultura, abbiamo potuto ricostruire la "fabbrica creativa" dell'opera, fino al debutto al Cairo del 1871 e alla Scala il febbraio dell'anno dopo».

È definita una mostra diffusa. In che senso direttore?

«Sono coinvolti diversi soggetti, in un'iniziativa condivisa. Tra i vari eventi, l'Archivio Ricordi ha realizzato alla Biblioteca Braidense di Milano una mostra pop-up dal titolo *Aida a Brera*, incentrata sui volumi della *Description de l'Égypte*, il Teatro Regio con *l'Egitto in scena* presenta vari allestimenti dell'opera che segnano l'evoluzione del gusto estetico, da Mario Ceroli a Pierluigi Pizzi, al regista William Friedkin. In collaborazione con il Museo del Cinema vengono presentati nove film sulla rappresentazione dell'antico Egitto, dai kolossal hollywoodiani agli horror di Lucio Fulci».

In mostra c'è una pagina della Stampa dell'ottobre 1971 che mostra l'immagine del teatro Khediviale del Cairo andato in fumo per un incendio. Difficile non pensare al recente bombardamento del teatro di Mariupol, non

crede?

«Sì, quella in mostra è un'immagine di drammatica attualità. Non si può oggi aprire una mostra in cui è protagonista il teatro senza avere in mente la tragedia di questi giorni. Quando la cultura viene distrutta, siamo all'abbruttimento dell'uomo».

L'Egitto si avvia verso le celebrazioni del bicentenario nel 2024. A che punto siete?

«Il tavolo di lavoro è partito, stiamo accelerando. È già stata stanziata una prima tranche di 5 milioni del Ministero della Cultura. Quest'anno il primo passo è la creazione di una sala permanente dedicata alla scrittura, nel 200° anniversario della decifrazione dei geroglifici. Nel 2023 sarà la volta di una nuova manica, in cui proporremo la cosiddetta "biografia degli oggetti", tra cultura materiale e tecnologia. Nel 2024 ci sarà il grande progetto di copertura della corte interna e la realizzazione nel piano ipogeo di allestimenti virtuali per ricreare antichi paesaggi e dare un contesto ai reperti. Siano in piena attività. Vorrei aggiungere che tutto questo è possibile per la forza e la capacità progettuale della presidente Christillin, che sa creare uno spirito di squadra. Il nostro è un connubio imprescindibile per mandare avanti il museo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Allestimento
Gioielli, reperti, memorabilia, lettere, bozzetti e modellini, spartiti: nelle foto alcuni momenti dell'allestimento della mostra *Aida, figlia di due mondi* al Museo Egizio. Qui sotto, il direttore Christian Greco

